

Il tesoriere Lusi e i soldi spariti Il Pd ora chiede le dimissioni

L'ex della Margherita replica: non lascio. Parisi: chiesi verifiche

ROMA — Luigi Lusi non molla. Il Pd valuta l'espulsione e, con una lettera della presidente Anna Finocchiaro, gli chiede di dimettersi dal gruppo del Senato. Ma l'ex tesoriere della Margherita è determinato a resistere: «Non lascio, perché dovrei? Se mi dimettesse io dovrebbero farlo tutti gli indagati del Parlamento». Nel Pd la storia del capo scout diventato senatore, al quale Francesco Rutelli affidò la cassa del primo partito da lui fondato, ha aperto una ferita profonda. I democratici, già colpiti sei mesi fa dalla bufera giudiziaria su Filippo Penati, tradiscono sconcerto e imbarazzo, una tensione che riporta dolorosamente a galla reciproche diffidenze.

«Non faremo sconti a nessuno, come sempre — annota su Twitter Pierluigi Bersani, che ha già convocato la commissione di garanzia — Le procedure verranno applicate rigorosamente». La segreteria sceglie la linea dura e valuta l'espulsione. «Noi non ne sappiamo niente — è la prima reazione del leader — Sono sorpreso, e non gradevolmente». La domanda che molti si fanno è se sia davvero possibile che i vertici della Margherita non si siano accorti del buco da 13 milioni di euro, che Lusi avrebbe intascato per uso personale. La reazione di Francesco Rutelli, uscito dal Pd per fondare l'Api, è durissima: «Siamo incattiviti e addolorati. La Margherita intende recuperare tutto il maltolto». La Margherita srl annuncia di aver affidato alla società di revisione **Spmg** il mandato di attuare una *due diligence* dei bilanci. Ma intanto Pierluigi Castagnetti chiede la convocazione dell'assemblea nazionale «per assumere i provvedimenti del caso» e Arturo Parisi rivela: «Nel 2011 chiesi un approfondimento su alcune voci di bilancio troppo ampie in uscita, che mi sembrava-

no opache». Perplexità che devono aver sfiorato un altro ex ministro, Giulio Santagata: «Ho chiesto più volte le carte ma non me le hanno date. Le cose che so le dirò ai giudici, se mi chiameranno». Ma in serata il deputato precisa di non aver nulla da raccontare ai magistrati, «era solo una conversazione scherzosa».

Tira una brutta aria, nel Pd. Rosy Bindi, «triste e amareggiata», allarga lo sguardo al vero nodo della questione: «Questa vicenda ripropone l'urgenza di varare una legge che regoli la vita dei partiti, prevedendo nuove norme per il finanziamento pubblico». Quanto a Lusi, la presidente del Pd definisce «sconcertanti» i fatti e chiede al senatore un passo indietro: «Ha fatto bene la presidente Finocchiaro a chiedere le dimissioni dal gruppo». Se Lusi lasciasse lo scranno al suo posto enterebbe il bersaglio Stefano Fassina, responsabile economico del Pd. Alla Camera non si parla d'altro. Enzo Carra, ora nell'Udc, definisce «inverosimile l'idea che la Margherita abbia subito inerte le decisioni solitarie del suo amministratore». Massimo D'Alema sceglie l'ironia, un registro che fotografa l'eterna rivalità tra fondatori. «Quello ha una casa in Canada — sorride l'ex premier rivolto al tesoriere della Quercia, Ugo Sposetti — Ora se tu non ci dici che hai almeno una casa in Siberia, non si fa un'unificazione alla pari».

Monica Guerzoni

La vicenda



L'indagine
I 13 milioni
di euro

dal 2008 al 2011

Luigi Lusi, l'ex tesoriere della Margherita, è indagato dalla Procura di Roma con l'accusa di essersi appropriato indebitamente di circa 13 milioni di euro, tra il 2008 e il 2011, sottraendoli dalle casse del partito dove erano arrivati come rimborsi elettorali. Lusi ha ammesso di aver sottratto il denaro come compenso delle proprie prestazioni: l'ex tesoriere aveva potere di movimentazione fino a 150 mila euro (da qui la necessità di procedere a decine di bonifici)

Le accuse Trasferimenti in Canada e case di lusso

Dei 13 milioni di euro prelevati, cinque sono stati utilizzati per il pagamento di tasse relative all'acquisto di due case, una a Roma in via Monserrato l'altra a Genzano, e per il trasferimento di somme, anche in Canada, attraverso una società riconducibile allo stesso Lusi e dietro il rilascio di ricevute fiscali per consulenze fittizie. L'inchiesta è partita da una segnalazione della Banca d'Italia che indicava un'anomalia dietro l'acquisto del lussuoso appartamento romano

Il processo L'ipotesi dell'accordo con l'accusa

Il parlamentare, interrogato in Procura, ha ammesso di aver effettuato decine di bonifici dei quali era sempre il beneficiario. Lusi, che si è dimesso dalla carica di tesoriere il 25 gennaio, si avvia ora al patteggiamento e



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

alla restituzione dei soldi: l'inchiesta è praticamente chiusa e non ci sono altri indagati. Tra le ipotesi alternative, in caso di fallimento dell'«operazione restituzione», c'è anche quella del sequestro dei beni

» | **L'inchiesta** Il legale di Rutelli: indaga per noi la Kpmg

Vuole patteggiare la pena ma offre all'ex partito meno di metà della somma

ROMA — Adesso Luigi Lusi vuole patteggiare la condanna. Il tesoriere della Margherita, attualmente senatore del Partito democratico, accusato di aver utilizzato a fini personali tredici milioni di euro del partito, mira a far chiudere l'inchiesta riconoscendo le proprie responsabilità. Ai magistrati ha spiegato di essere anche disponibile a restituire il maltolto. Ma i conti non tornano. Perché la proposta di fidejussione che è già stata depositata «copre» 5 milioni di euro, dunque una cifra molto inferiore al totale contestato. Perché tanta differenza? Lusi avrebbe spiegato che in realtà il resto dei soldi è servito a pagare le tasse, ma non è apparso convincente e dunque bisognerà effettuare nuove verifiche. Anche per comprendere come sia riuscito a sfuggire ai controlli, soprattutto tenendo conto che quel denaro proviene da rimborsi elettorali e da versamenti effettuati dal Partito democratico dopo la fusione, dunque si tratta — almeno in parte — di denaro pubblico.

I conti fatti dagli investigatori della Guardia di Finanza sono precisi: la cifra trasferita in tre anni dal conto corrente intestato a Democrazia e libertà alla società TTT srl grazie a 90 bonifici, ammonta a 12 milioni 961 mila euro. Un milione e 90 mila euro sono stati spesi per l'acquisto di un appartamento di lusso nel centro di Roma, in via Monserrato 24. I 4 milioni e 700 mila euro finiti alla società Paradiso Immobiliare sono invece serviti, almeno in parte, per acquistare una splendida villa a Genzano, ai Castelli Romani. E poi ci sono le operazioni di accredito al conto personale e a quello dello studio legale, i trasferimenti alla società canadese Luigia Ltd, quelli a uno studio di architettura intestati alla moglie. Oltre ai 5 milioni per le imposte. Ed è questo il nodo da sciogliere: si tratta di tasse per gli affari personali oppure sono state versate per conto del partito? E soprattutto, davvero Lusi ha speso tutti i soldi per sé?

La villa

C'è anche una villa ai Castelli Romani tra i beni acquistati con i 4 milioni e 700 mila euro finiti alla Paradiso Immobiliare

Al momento si sa che dopo la consegna dell'informativa dei finanziari con la ricostruzione della storia del conto corrente, è stato convocato in Procura l'ex presidente della Margherita Francesco Rutelli che — proprio per il ruolo che ricopriva — aveva la delega a operare su quel deposito. «Non so nulla di questa storia — avrebbe detto l'attuale leader di Api — però posso dire che mi sono sempre fidato ciecamente di Lusi e dunque sono certo che potrà chiarire ogni cosa». Di fronte ai magistrati Rutelli avrebbe poi contattato il tesoriere chiedendogli di presentarsi la mattina dopo. E così è stato. Lusi è stato interrogato e ha ammesso le proprie responsabilità spiegando di essere sempre stato «responsabile per tutto». Frase sibillina che però non ha avuto seguito, visto che subito dopo

Il sequestro

I magistrati stanno valutando l'eventualità di disporre il sequestro cautelativo dei beni immobili ha manifestato la propria intenzione di chiudere la vicenda patteggiando la pena per il reato di appropriazione indebita e restituendo i soldi. Una mossa che potrebbe però non essere sufficiente.

Secondo gli accertamenti effettuati dalle Fiamme gialle i soldi provengono da canali pubblici — rimborsi e Pd — e dunque è su questo che bisogna continuare a indagare per scoprire se altri possano aver beneficiato — attraverso giri societari — dei bonifici del tesoriere. Ma pure per comprendere come mai non siano stati attivati dei «filtri» per mettere al riparo il denaro che serve, tra l'altro, a garantire lo stipendio dei dipendenti. «All'attività degli inquirenti — dichiara l'avvocato Titta Madia, che tutela Rutelli e la Margherita — si affiancherà una verifica

Nessuna risposta

Tra le ipotesi dei pm quella di convocare i dirigenti di Dl che sostengono di aver segnalato i sospetti senza ottenere risposte che è stata già affidata alla società **Kpmg** specializzata nella revisione dei

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

bilanci, proprio per accertare se Lusi possa aver compiuto altri illeciti. Vogliamo conoscere ogni esborso, compreso il pagamento delle fatture, per stabilire se siano state versate somme non dovute o se possano essere state effettuate operazioni "coperte"».

Ora bisognerà capire se il partito accetterà l'offerta di Lusi per la restituzione di soli 5 milioni. Nell'attesa i magistrati stanno valutando l'eventualità di disporre il sequestro cautelativo dei beni immobili, ma anche di convocare quei dirigenti di Democrazia e libertà — primo fra tutti Arturo Parisi — che sostengono di aver chiesto una verifica dei bilanci già nei mesi scorsi, ma di non aver ottenuto alcuna risposta perché «la commissione istituita appositamente non ha mai fatto nulla».

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it